



figlie di **maria** ausiliatrice  
ispettoria lombarda sacra famiglia

Aprile 2016 - numero 70

# In rete con

[www.fmalombardia.it](http://www.fmalombardia.it)

segnalati dal sito FMA



## Festa del Grazie Mondiale

Il 14 aprile 2016 Madre Yvonne Reungoat, si è recata in Thailandia per la visita all'Ispettoria "S. Maria Mazzarello" (THA) e la Celebrazione della Festa del Grazie Mondiale.

Festa del Grazie



## In cammino nel Grazie e nella Misericordia

Ha un sapore molto particolare dire un grazie, in questo Santuario, al termine di questa giornata intensa e significativa. Ci siamo preparati nelle quattro settimane precedenti per dire insieme un MONTE DI GRAZIE.

*Sr Maria Teresa Cocco*



## Ora è Dio che deve giustificarsi?

Benedetto XVI ha rilasciato un'intervista al teologo gesuita Jacques Servais sul tema della fede che tocca temi cruciali.

ispettoria

pag 06



## Ma uno solo è lo Spirito

L'incontro ha visto la partecipazione di circa 250 giovani in prima formazione e una decina di formatori, dal titolo "conoscenza e condivisione"

missioni

pag 19



## Angola

Quello che si passa in tutta Angola, in questo periodo, spaventa tutti. Chiediamo a tutti di aiutarci con la preghiera. Grazie.



## I nuovi cristiani di Aden

Martirio di Aden: non è che con la smania di lamentarci perché nessuno tratta i nostri morti come meriterebbero, finiamo per non vederne neppure noi il senso più profondo?

comunità

pag 24



Comunità Clusone  
**Pasqua giubilare!**

comunità

pag 30



Comunità Milano Bonvesin  
**Pasqua di fraternità**



# In cammino nel Grazie e nella Misericordia

Varese, 3 aprile 2016



Ha un sapore molto particolare dire un grazie, in questo Santuario, al termine di questa giornata intensa e significativa. Ci siamo preparati nelle quattro settimane precedenti per dire insieme un MONTE DI GRAZIE.

Oggi, **pellegrine di misericordia**, ci siamo messe in cammino per chiedere perdono come singole e come comunità e per rendere lode per quanto Dio opera in noi, nei giovani e nelle nostre comunità educanti. Salendo sul monte abbiamo camminato con Maria «l'Aurora della Misericordia», e ci siamo ritrovate poi tutte insieme alla "Location Camponovo": abbiamo condiviso la mensa nella fraternità e nella gioia del nostro essere sorelle nello spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello, unite nella nostra bella ispettoria, - dico "bella" non a caso, grazie alla consapevolezza che ne ho oggi e che è molto più profonda di quella che potessi avere un anno fa.



Come pellegrine, abbiamo attraversato insieme la **Porta Santa di questo Santuario dedicato a Santa Maria del Monte**: è stata la celebrazione giubilare che come Ispettorica Lombarda Sacra Famiglia abbiamo scelto di vivere ed essere così in comunione con tutto l'Istituto nel Giubileo Straordinario della Misericordia. Non abbiamo varcato la porta solo per noi: con noi, nella preghiera, abbiamo portato tutte le sorelle che oggi non hanno potuto venire, tutti i bambini, i ragazzi e i giovani con le loro famiglie e tutti i membri delle Comunità Educanti.

Il culmine è stata la Celebrazione Eucaristica: il più grande e vero rendimento di grazie di Cristo al Padre, che ci fa riscoprire Chiesa chiamata ad essere misericordiosa ed annunciatrice di misericordia nella nostra missione educativa.



### In questo rendimento di grazie mi inserisco anch'io:

- Esprimo un grazie particolare a sr Virginia, nella sua qualità di Vicaria ispettoriale, non solo per le parole che mi ha appena rivolto, ma anche per aver organizzato in unità con le consigliere residenti e con l'intero consiglio questa giornata che è stata un vero pellegrinaggio di misericordia e di grazie;
- ringrazio tutte voi che siete presenti per questa giornata giubilare di famiglia e di festa: grazie perché la vostra vita parla di misericordia e nella misericordia costruisce giorno dopo giorno la comunione, che per sua natura accoglie in sé la logica pasquale. Vi ringrazio perché ricominciate a varcare ogni giorno la porta santa dell'educazione "per promuovere vita e vita in abbondanza";
- consentitemi un grazie speciale a tutte le sorelle che non hanno potuto essere qui per motivi diversi e in particolare alle sorelle anziane o ammalate che si sono unite a noi col cuore, nella preghiera e nell'offerta.

Questo mio grazie è espresso da un simbolo che abbiamo portato all'offertorio: IL BALSAMO DELLA MISERICORDIA che è un **bocchettino di vero nardo profumato**, che abbiamo fatto arrivare dalla Terra Santa.

Sappiamo dal Vangelo che è assai prezioso - al tempo di Gesù una libbra costava 300 denari - ed è per questo che ne doniamo un bocchettino per comunità e non ad ogni sorella. Questo unguento profumato ci riporta a Betania, dove l'amore e la misericordia superano di

molto i codici sociali e la miseria. Giovanni nel Vangelo ci dice **"E la casa si riempì di profumo"**. Il profumo non è il pane, non è il vestito, non è necessario per vivere. Ma è l'eccedenza, il di più, come il vino a Cana; è la tenerezza, è la misericordia donata e ricevuta, la bellezza, la gioia del costruire insieme lo spirito di famiglia.

E il "profumo effuso" dall'unguento di nardo non si improvvisa, non è un gesto occasionale, è un cammino, è una fedeltà, è un incontro vivo con l'Eucaristia, è l'umile consapevolezza che tutti saremo liberati solo dal perdono, è una continua risposta nella concretezza dei gesti, degli atteggiamenti, delle scelte. Anche nelle fragilità e nel peccato che spesso feriscono la nostra umanità, il Signore porta il profumo della vita, della risurrezione, della fraternità, della pace e chiede a ciascuno di noi di continuare questo progetto, di aprirsi all'Altro.

Versiamo questo balsamo nella nostra comunità e nella comunità educante: sarà un aiuto a lenire le fatiche del costruire comunione **e anche la nostra casa si riempirà di profumo.**

## Ancora una volta, Grazie!

*Suor Maria Teresa Cocco*





# Festa del Grazie

Duecento, trecento, quattrocento...



Quante eravamo su al Sacro Monte di Varese domenica 3 aprile a celebrare, nell'anno del Giubileo della Misericordia, il nostro Grazie?

Chi scrive non è molto afferrata con le cifre ma poco importa quante fossimo a riempire gli autobus che ci hanno scarrozzato su alla prima cappella, dove è iniziata la salita, oppure al piazzale del Santuario dove coloro che non salivano a piedi, ci hanno atteso.

Per tutte è stata una giornata veramente unica!

Partenza da Casbeno dove le consorelle della Casa ci hanno accolte con tanta cordialità e con una generosa colazione. Poi dopo i saluti dalla casa un tempo sede ispettoriale dell'allora Ispettorica Varesina Madonna del Sacro Monte, si caricano gli autobus che raggiungeranno la nostra meta. Una nota storica che ci rende più familiare la sede di questa festa del grazie: dove ora sorge la casa delle FMA, nel 1600 sorgeva un convento di frati cappuccini, dove viveva Fra Gian Battista Aguggiari che ebbe la grande idea di far erigere le 15 cappelle dedicate ai

misteri del Rosario. Ma lui non fa altro che riprendere una geniale intuizione di Tecla Maria Cid una suora spagnola che risiedeva già alla sommità del Sacro Monte e che desiderava l'edificazione di una cappella a metà della montagna per i pellegrini che la salivano. Intraprendenza maschile e genio femminile, ci hanno regalato tutto questo, loro però gusteranno questa bellezza dal Paradiso.

**Pensavo alle volte in cui abbiamo partecipato a una Festa del Grazie, eppure viverla nell'anno del Giubileo della Misericordia ha proprio una caratteristica particolare!**

Forse perché veramente abbiamo fatto l'esperienza della salita al monte come famiglia che si mette in cammino nel segno della lode e della riconoscenza al Signore per il dono della misericordia che ogni giorno riceviamo e che siamo chiamate a donare.

**Mettersi in cammino significa proprio uscire, andare, lasciare le nostre cose per incontrare**





l'altro attraverso relazioni di amorevolezza, di perdono e riconciliazione che passano attraverso gesti concreti. In concreto, durante questa assoluta domenica di aprile abbiamo lasciato le nostre verifiche da correggere, il nostro pomeriggio in oratorio, la portineria incustodita, le tante faccende che occupano le nostre giornate... Per un giorno ci siamo staccate dalle nostre cose "importanti" e siamo salite sul monte per dire **GRAZIE!**

Il nostro Grazie, dentro l'esperienza del pellegrinaggio alla Porta Santa e nell'acquisto dell'indulgenza, ci offre la possibilità di accogliere con misericordia e umiltà la nostra storia alla luce del mistero pasquale.

Ciascuna a suo modo, con il suo passo, lasciandosi aiutare nella preghiera dalle splendide cappelle del Bernascone, lungo un acciottolato che è indubbiamente tra i più affascinanti itinerari mariani al mondo, ha raggiunto il Monte Sacro.

Tanti sorrisi, tante parole scambiate, la visita e la sosta orante in Santuario che già era affollato da varie comitive di pellegrini e poi il pranzo sobrio e abbondante, frutto della generosa condivisione delle

case dell'Ispettorìa. Tutto consumato nella gioia della convivialità arricchita dal simpatico intrattenimento fatto di canti e scenette, che alcune sorelle ci hanno riservato durante il pranzo.

Culmine della giornata è stata la Celebrazione Eucaristica, preceduta dall'ingresso di ciascuna FMA dalla Porta Santa.

**Al termine della Messa, suor Maria Teresa ha donato ad ogni casa dell'Ispettorìa un vasetto di Nardo proveniente da Gerusalemme.**

**Il suo augurio è l'impegno che ciascuna FMA si assume per questo anno giubilare e per la vita: riempire la casa di profumo. Il profumo della preghiera, della misericordia, dell'amorevolezza, della fraternità, dell'impegno, dell'amicizia...**

**Quanti odori, quanti profumi ci ha regalato l'aria tersa del Sacro Monte in questa domenica di aprile! Chissà se siamo riuscite a portarceli a casa regalandone a chi non è potuta venire e a chi ogni giorno incontriamo nelle nostre case e nel nostro impegno apostolico.**

**Chi vi scrive non nasconde la fatica, ma un profumo sente intenso e lo desidera condividere: è il profumo del Grazie; un MONTE di GRAZIE!**



*Sr Antonia Franzini*



# Giornale di bordo

Direttrici ILO e IPI a Mornese per Esercizi



## CHI:

siamo un'ottantina di animatrici comunitarie appartenenti a due ispettorie ILO (Ispettorìa Lombarda) e IPI (Ispettorìa Piemontese). Sono con noi le due Ispettrici; sr Maria Teresa Cocco e sr Elide De Giovanni. Il predicatore è don Rossano Sala, salesiano di origine lombarda attualmente a Roma come docente di Pastorale giovanile all'UPS.

## CHE COSA:

ci troviamo a Mornese per gli Esercizi spirituali, che, come ha dichiarato in partenza don Rossano: *"...il peggior predicatore non riuscirà a rovinare la vostra buona intenzione di vivere un tempo di profonda intimità col Signore, ma neppure il miglior predicatore*

*riuscirà a convertire la vostra indisponenza alla grazia di Dio. Gli esercizi, in fondo, sono un vostro affare personale con il Dio vivente e operante nella storia".*

Tema di questi giorni di preghiera e discernimento è uno stralcio della Lettera di Paolo ai Romani 12,1-21. Titolo di tale cammino è *"Servite il Signore con gioia"*. La Parola ci illumina ogni giorno in modo mirato attenendosi fedelmente e concretamente alle espressioni della Lettera di Paolo.

## COME:

a Mornese **"il silenzio è più forte del tuono"** ed è proprio in questo clima di profonda pace, lontane dai rumori che abitano solitamente i nostri giorni, possiamo sostare in adorazione, ascolto, discernimento.



## DOVE:

dimorare durante gli Esercizi nel luogo delle nostre origini non è indifferente, soprattutto se anche il cielo è propizio. Infatti, nonostante le cattive previsioni meteo, abbiamo giorni di sole in cui tutto **“grida al miracolo”**. Colline in fiore, colore brillante dell'erba, geometrie perfette dei vigneti, case e piccoli paesi ripuliti dal vento. Mazzarelli, Collegio, Valponasca, Roverno: luoghi sacri della nostra storia. E ovunque ti pare di scorgere Main. Qui respira la sua vita, il suo sguardo aperto ai grandi orizzonti che la geografia della sua terra rivela.

## QUANDO:

anche l'orario delle giornate, come nuovo esperimento, ci permette di essere “signore del tempo” e di gestirlo con pace:

7,30 levata

8,00 S. Messa con Lodi inserite- segue colazione

10,00 Incontro con il sacerdote (unico nella giornata)

13,00 pranzo

17,30 Adorazione

19,00 Vespri- seguono Cena e Buona notte

L'essere poi nel tempo pasquale costituisce un valore aggiunto. La Liturgia della Parola di questi giorni ci permette di sentire insieme alla prima Chiesa il gaudio della Risurrezione e di incontrare il Signore insieme con i suoi apostoli ascoltando il grande discorso del pane di vita.

## PERCHÉ:

ce la dà Gesù stesso la motivazione, con dolcezza e misericordia: *“Venite in disparte e riposatevi un po’”*. Ce la ripete don Rossano citando S. Ignazio che ritiene questi giorni finalizzati a *“mettere ordine nella propria vita”*. E' un compito da prendere sul serio, continua il predicatore, *“per non essere fagocitati dal disordine moderno e nella deregulation postmoderna. Motivo ricorrente di questi giorni di intimità con il Signore è di raccontargli la propria vita, la propria missione, le proprie parole e vedere se tutto coincide con la sua vita, la sua missione, le sue parole”*.

## GRAZIE:

l'ultima sera, riunite in salone, si realizza un momento di vera ricreazione salesiana: rapida, creativa, simpatica nel segno del grazie per chi ha contribuito al buon esito di questo ritiro alle sorgenti dell'Istituto. Dato che in refettorio siamo distribuite su 12 tavoli, viene l'idea di affidare a ciascuno il nome di una tribù di Israele e di assegnare le persone da ringraziare in modo spontaneo, allegro, rapido. Scaturisce un'allegria imprevista e sana che ci vede tutte sorridenti.

La tribù di Giuda, di Gad, di Levi... sono riconoscenti alle ispettrici che ci hanno ascoltato con pazienza e amore, al sacerdote che ci ha accompagnate, insieme con lo Spirito e i nostri santi per questo cammino di conversione, alla comunità dei Mazzarelli e al personale addetto alla squisita cucina e all'ordine, a chi si è interessato della Liturgia e del canto... Un grazie che continua nel tempo e si fa testimonianza dell'augurio iniziale *“Servite il Signore con gioia”*.

Sr Graziella Curti





# Volontari del Servizio Civile...

Piccola esperienza al Salone dello Studente di Milano

Nella mattinata del 13 e 14 aprile presso il Palazzo Lombardia a Milano si è tenuto il Campus di Orientamento, un'importante mostra-convegno dedicata a orientamento, scuola, formazione e lavoro, aperto a tutti gli studenti e corpo docente interessati.



Numerosi erano gli stands nella Piazza Città di Lombardia e tra questi anche quello del Dipartimento del Servizio Civile Nazionale (SCN). In qualità di volontaria ho avuto il compito di invitare i visitatori a compilare un questionario che chiedeva loro di segnalare il grado di conoscenza della realtà del Servizio Civile. Materiale informativo, gadget e un gioco multimediale davano ai nostri ospiti la possibilità di conoscere la realtà del Servizio Civile Nazionale divertendosi.

Per me è stata un'occasione interessante, perché mi ha chiesto di testimoniare agli altri, molto spesso ignari della realtà del SCN, quanto sto vivendo in questi mesi. Mi ha chiesto di fermarmi e pensare, ancora una volta, al significato del mio essere volontaria nel Servizio Civile Nazionale. Si è trattato di un'ulteriore nuova esperienza che mi è stata proposta all'interno dell'anno di Servizio.

**Il Servizio Civile è nato per promuovere e lottare per la pace, per diffondere un'attenzione solidaristica e per essere cittadini attivi nel bene. Anche questa mattinata è stata per me occasione per costruire e diffondere il bene, il bello. E se è questa la posta in gioco, allora non ho motivo per tirarmi indietro; per questo ho accettato di esserci oggi, perché è solo mettendomi in gioco che posso davvero contribuire al bene e al bello.**

Purtroppo la nostra società multimediale non lascia spazio, nella testa e nella vita dei giovani, alle realtà che chiedono di dare del proprio tempo per gli altri rinunciando per una volta al proprio Io. Dobbiamo essere noi, che stiamo vivendo ora questa esperienza arricchente e umanamente gratificante, a far conoscere ai ragazzi che è possibile operare per la pace e per il bene comune anche, e soprattutto, in un mondo in cui sembra che prevalga il male anche se non è così (e lo dobbiamo gridare!).

Incontrare oggi ragazzi stupiti e interessati a capire che cosa sia il Servizio Civile Nazionale è stato per me speciale, soprattutto perché ho potuto incontrare persone poco più giovani di me a cui raccontare la mia esperienza e dire: non scartate la possibilità di dedicare un anno della vostra vita per gli altri, per me ne sta valendo la pena! Non si inizia 'sapendo già' ma si impara facendo e questa è una cosa bellissima.

**Il Servizio Civile offre la possibilità di relazionarsi con altre persone alle quali donare il proprio tempo e dalle quali, inaspettatamente, è possibile ricevere tanto. Questa è una delle cose più gratificanti e interessanti che possono accadere.**

Sara P. - Metanopoli





# Esercizi spirituali vocazionali ILO e ILS

SI USANO ANCORA?

Anche quest'anno, forti della convinzione di Don Bosco che gli Esercizi Spirituali sono «una grazia grande» (MB XIII) e un'ottima occasione per «muovere l'uomo all'amicizia con Dio» (MB XVI), abbiamo avuto il coraggio di fare ai preadolescenti e agli adolescenti delle nostre Case una proposta controcorrente: gli Esercizi Spirituali! E non solo: li abbiamo invitati a prender parte agli Esercizi Spirituali Vocazionali!

Sì, perché il nostro fondatore era solito raccomandare che durante gli Esercizi ognuno avesse modo di pensare alla propria vocazione «poiché dall'aver o dal non avere riflettuto in quale stato Dio ci abbia chiamati, moltissime volte può dipendere una vita felice» (MB XI). E solo perché desideriamo anzitutto la felicità dei nostri ragazzi abbiamo osato invitarli agli Esercizi Spirituali.



## Esercizi preadolescenti - Un Sogno che segna...

Dal 4 al 6 marzo il Gruppo Leader delle Ispettorie ILO e ILS ha vissuto tre giorni alla ricerca del Sogno che Segna... **Questo era lo slogan scelto per i preadolescenti che si sono lasciati condurre dal profeta Geremia: un giovane che, ricevuto l'invito del Signore a seguirlo, non ha esitato a esporgli le sue perplessità, ad ascoltarne la risposta e a lasciarsi accompagnare e proteggere nel cammino di realizzazione della sua vita.**



Si sono sintonizzati sulla linea d'onda di Gesù per ascoltarlo, per prendere in mano la loro vita oggi, così da scegliere quello che desiderano essere e per costruire insieme a Lui qualcosa di grande e di bello. Si sono messi in ascolto dei testimoni di ieri (Main, Mamma Margherita, Don Bosco, Domenico Savio e suor Maria Troncatti) e di oggi (Myriam, profuga siriana, Aurora, malata di leucemia, Andrea delle elementari, Pietro di seconda media e Daniela, postulante delle FMA); sono entrati nelle loro storie per confrontarle



con le proprie intuendo che dietro ciascuna vi è un Sogno che le segna.

Sabato 5 marzo. Il nostro risveglio è salutato da una sorpresa: un manto bianco copre Colle don Bosco. Alla Casetta ci sembra di rivivere la scena di vita familiare in cui Giovannino e i suoi fratelli sono «*assisi innanzi ad un bel fuoco [...] mentre fuori era ghiaccio, vento e neve*» e Mamma Margherita si serve delle meraviglie della natura per «*ravvivare nei suoi figli la memoria del Creatore*» (MB I). Alla cameretta del Sogno dei nove anni viviamo uno dei momenti più belli dei nostri Esercizi: in un clima di silenzio carico di attesa, ciascuna scrive e consegna a Don Bosco un sogno. Com'è bello vedere che ragazze di 12, 13, 14 anni nutrano desideri grandi...

Come è bello accorgersi che anche le educatrici e le suore consegnano il loro sogno... **Sognare è possibile a tutte le età! Per chi ha un cuore giovane, sognare è una necessità o, forse, un dovere.** Papa Francesco ha esortato così i giovani di Cuba: «*Sognate. E raccontate i vostri sogni [...], parlate delle cose grandi che desiderate*».

**Condividere i sogni è il primo passo per la loro realizzazione e in questi giorni lo abbiamo cantato «Ora il Sogno è realtà perché noi siamo insieme». La saggezza popolare africana ce lo conferma: «Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia».**

E noi non solo abbiamo cantato, ma abbiamo proprio vissuto con intensità e disponibilità la dimensione comunitaria dei nostri Esercizi. Non ci siamo tirate indietro quando si è trattato di costruire

assieme simpatici segnalibri e portapenne origami; ci siamo scatenate quando le aspiranti ci hanno proposto giochi che ci facevano fare balzi nel tempo dall'epoca di Giovannino saltimbanco a quella dei social network; ci siamo regalate riflessioni profonde quando si è trattato di condividere in gruppo quanto lo Spirito ci ha suscitato nel cuore a partire da testimonianze di persone molto diverse... dalla giovane Main che "lotta" contro la sua vanità alla profuga siriana Myriam che ha perso tutto tranne la riconoscenza per un Dio dal quale si sente, nonostante tutto, amata e accompagnata. Ma, a ben vedere, non basta sognare per prendere in mano la propria vita e farne un capolavoro!

Se riflettiamo «*ciascuno cresce solo se sognato*» (Danilo Dolci)... **E in questi Esercizi abbiamo scoperto, grazie alla vicenda di Geremia, che Dio sogna per ciascuna di noi qualcosa di grande. Noi dobbiamo semplicemente allearci con Lui perché questo sogno diventi realtà... Non importa se ci sentiamo troppo piccole! Non importa se cadiamo: egli è pronto a rialzarci e in questi giorni ce lo siamo ricordati celebrando il Sacramento della Riconciliazione. Non importa se ci sembra di non farcela da soli. È proprio così: da soli non possiamo fare nulla! È un Altro che fa... È un Altro che ha già fatto.**

S. Agostino ce lo dice con schiettezza «*Dio, [...] ti ha creato senza di te*», ma, aggiunge «*non può salvarvi senza di te*!» Dunque coraggio, la Pasqua è alle porte e noi possiamo metterci a disposizione di Dio perché realizzi il suo Sogno: salvarci con la nostra collaborazione! Non vorremo certo tirarci indietro!

Daniela (postulante)





## GRUPPO SALES San Donato A Colle Don Bosco: l'entusiasmante esperienza

I giorni 4-5-6 marzo il gruppo SALES, insieme a sr Nico e sr Maria è andato in "gita" a Colle Don Bosco per un week-end di divertimento, ma anche di esercizi spirituali.

Appena arrivati ci hanno accolti con dei giochi e la sera ci è stato spiegato il percorso che avremmo intrapreso durante tutto il week-end. Ci hanno parlato di Geremia, e, ogni sera, approfondivamo una ad una le frasi importanti che aveva detto a Dio. Ci hanno fatto riflettere su ciò che siamo e sul fatto che non dobbiamo far ricadere il peso delle nostre azioni o dei nostri problemi dicendo:

"Ma io sono piccolo", come aveva detto inizialmente a Dio Geremia, quando l'aveva incaricato di annunciare la sua Parola. Quella stessa sera si è tenuta anche la Via Crucis per i luoghi di maggiore importanza del colle.

La mattina del 5 marzo abbiamo visitato la casa di Don Bosco, la grande piazza dove c'è anche la chiesa e l'interno della chiesa, dove abbiamo anche fatto dei giochi. Il giorno seguente abbiamo visitato nuovamente gli stessi luoghi, con l'obiettivo questa volta di conoscere meglio la vita di Don Bosco e per approfondire meglio il messaggio che voleva far capire ai giovani.

La sera finale abbiamo fatto un gioco in palestra, dove si è proclamata la squadra vincitrice e si è riflettuto sul percorso spirituale di quei giorni e su come ci sentissimo in parte cambiati.

**E' stata un'esperienza molto bella, ci siamo tutti divertiti molto, ma abbiamo avuto l'opportunità anche di riflettere sulla nostra vita, i nostri sbagli, la nostra fede per Dio.**

*Eleonora Ricetti*



## Esercizi adolescenti - Un cuore che prega

*«La voce di Dio è sottile, quasi inavvertibile, è appena un ronzio.*

*Ma se ci si abitua, si riesce a sentirla dappertutto»*  
(C.Rebora)



Dall'11 al 13 marzo il Colle don Bosco è stato riempito dall'entusiasmo gioioso di tanti ragazzi e ragazze dei gruppi GrAdo e GxG che si sono ritrovati qui per partecipare agli esercizi spirituali. È per me il terzo anno che ricevo la proposta - e il dono - di accompagnare le ragazze in questi tre giorni ed ogni volta mi accorgo di partecipare ad un'esperienza nuova.

**Sono giorni in cui volti noti e ignoti s'incontrano. Insieme vivono tempi di gioco, spazi di silenzio, di meditazione, d'interiorità, di profondità, di confronto. Sono giorni in cui si diffonde quel profumo che nasce da ogni incontro autentico con l'altro e nell'Altro.**

Per quanto riguarda l'argomento degli esercizi, quest'anno le ragazze sono state coinvolte nel confronto con il tema della preghiera, perché possa crescere in loro il desiderio di un cuore che prega, e che prega sempre, perché vive sempre alla presenza di Dio. Ciascuna giovane è stata invitata ad entrare in preghiera non come se questa fosse una semplice opera buona compiuta da noi verso Dio, una nostra azione, ma anzitutto considerandola come ciò che davvero è: dono di Dio all'uomo, opera dello Spirito Santo in noi.

*“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.” Rm 8,26-27*

Nel cammino per scoprire qualcosa in più della preghiera, le ragazze si sono lasciate accompagnare dalle suore che hanno presentato la figura del profeta

Elia, colui che sta alla presenza di Dio, e che con il suo nome - il Signore è Dio - annuncia di aver un chiaro progetto di vita: vivere unito a Lui. Abbiamo seguito i passi del profeta, percorrendo il suo cammino verso il monte di Dio, l'Oreb, e ci siamo poste in ascolto della voce del Signore, nel mormorio di un vento leggero. Dall'ascolto, Elia è spinto a mettersi nuovamente in cammino per testimoniare la presenza del Signore in mezzo al suo popolo.

**Un cuore che prega, come il cuore di Elia, sta sempre alla presenza del Signore e lo spinge ad annunciare con la vita la gioia dell'incontro con Lui. Così è il cuore di Don Bosco e di Madre Mazzarello: anche loro sono stati interpellati nella ricerca in profondità sulla preghiera. È questa l'origine dell'amore che hanno potuto donare ai giovani: hanno saputo vivere in “spirito di preghiera”, uniti a Dio, e per questo portavano ovunque il Suo amore, per ridonarlo continuamente nella concretezza del quotidiano.**

Oltre alle meditazioni le giovani hanno vissuto con grande partecipazione la via Crucis notturna, e lo stesso si può dire della celebrazione penitenziale, occasione per vivere in prima persona la grazia del perdono di Dio.

Ciascuna ragazza ha avuto la possibilità di camminare nella fede alimentando la sua preghiera, di scoprire qualche cosa per vivere sempre più nell'amicizia con Gesù.

**Ognuna ha potuto fare un passo, anche piccolo, partendo dal punto del cammino in cui si trovava.**

Rita (postulante)





## PAROLA AL PAPÀ...

Stazione di Lecco, domenica ore 18.00. In arrivo il treno da Milano. Sto aspettando mia figlia di ritorno da un week-end al GrADO: gruppo adolescenti proposto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Arriva il treno, scendono, eccole: Bea, Arianna, Martina e Suor Chiara. Stanche sicuramente, ma **nei loro occhi vedo la felicità di chi ha trascorso un fine settimana insolito, frutto di attività ricreativa, giochi, riflessioni, preghiera e tanta condivisione.**

**Non credo di essere retorico se penso che la loro felicità mi gratifica e so di aver fatto la scelta giusta nell'affidare mia figlia ad una scuola salesiana dove Bea viene accolta e coinvolta in attività che arricchiscono la mente e l'anima, aiutando a crescere nel vero clima salesiano promesso da Don Bosco, pronti a vivere il quotidiano con intensità. Grazie a tutti!!**

*papà Aldo Sala*

## Esercizi giovani - “Mi fido, resto in ascolto”

Mi chiamo Noemi, sono al secondo anno di università e studio restauro. Ho partecipato per la prima volta agli esercizi spirituali di Bibbiano in preparazione alla Pasqua, un'esperienza nuova ma non del tutto sconosciuta: al liceo, infatti, seguivo il gruppo di GS di Comunione e Liberazione, ragazzi di tutta Italia che a Rimini si ritrovano per vivere insieme il Triduo.

Esperienze intense ma molto diverse.

**La prima cosa che mi ha colpito è stata l'accoglienza spontanea e naturale delle ragazze e delle suore, sentirsi parte di un gruppo è sempre una gioia per me e con loro è stato semplice... mi ha sbalordito perché non conoscevo nessuno eppure avevano già condiviso con me quell'amicizia che le univa. Un ottimo inizio!**

Volevo vivere appieno quei tre giorni che precedono la Pasqua, giorni che non sono come gli altri. Ho sempre trovato il Triduo come uno “schiaccio” dalla realtà, dove mi allontano dalle mie abitudini per capire cosa accade veramente e, soprattutto, mi mette di fronte al rapporto che ho con Dio.

Abbiamo vissuto insieme dei momenti comunitari, di allegria e festeggiamenti, altri invece di silenzio, meditazione e preghiera. Silenzio e preghiera... sono questi i momenti in cui faccio più fatica. Non tanto per mantenere un clima raccolto ma perché, nel momento in cui son sola e incomincio a pensare si crea in me una grande confusione, tante domande e pensieri sul rapporto che vivo, sulla mia fede, su ciò che il Signore vuole da me e mi blocca. Durante gli esercizi abbiamo parlato dell'importanza di stare dentro a ciò che accade anche se non lo capiamo. “Non è tempo di capire, ma di comprendere” ha detto don Alessandro il Venerdì Santo “E lo possiamo fare solo fidandoci”. Ecco la chiave di svolta, fidarsi!

All'inizio degli esercizi suor Simona ci ha posto tre domande:

- 1) **Come entro in questi esercizi spirituali?**
- 2) **Come esco, con quale impegno, con quale cambiamento?**
- 3) **Io mi fido di Dio?**



Domande toste che mi hanno interrogato e che mi interrogano tutt'ora. No, io credevo di fidarmi di Lui ma la realtà è che non mi piace non avere il controllo e affidare determinate cose a qualcun altro; mi piace avere orari precisi, date, luoghi prefissati, mi danno sicurezza, mi permettono di dire: "coraggio, vai avanti giorno per giorno". E' come quando ti chiama tua mamma e ha visto un vestito carino e te lo vorrebbe comprare ma non si può provare di persona, in quel momento e allora cosa fai? Puoi sperare che tua mamma azzechi taglia, colore o i tuoi gusti e dire sì subito oppure, per paura dire di no. I casi sono due: o si è fatto un bell'affare oppure si è perso. **Cambia tutto nel momento in cui Colui di cui ti dovresti fidare da la propria vita per te... questa cosa mi disarmo e mi rimetto in gioco.**

Con GS il venerdì pomeriggio andavamo in montagna, per parchi o per le città a fare la via crucis e alle tre, settemila ragazzi sotto il sole rovente o sotto la pioggia, in mezzo ai campi o nel fango si inginocchiavano, nel momento in cui sentivano: "...E detto questo spirò."

A Bibbiano eravamo nella cappella dell'istituto ma quel momento l'abbiamo vissuto intensamente tutte insieme, in ginocchio, in silenzio, davanti a Lui. Lì mi rendo conto della mia piccolezza e fragilità e non posso che dire: "Sia fatta la tua volontà". "Perché si scopre che anche l'uomo sarà felice solo nel servire, nel condividere, nello spostare il baricentro dalla propria vita; dall'io all'altro". Ed è stato proprio un altro a spronarmi a partecipare a questi giorni, recuperando tutte le informazioni fino all'ultimo. Sembra scontato ma senza quella persona avrei perso un'occasione e gli sono grata.

**Ecco, allora il mio impegno, fidarmi anzi, affidarmi a Dio consapevolmente e lealmente perché Lui ci vuole felici!** Delle frasi di Chiara Lubich mi hanno

colpita in proposito e dicono: "Unico Dio, unica volontà, cambia per ciascuno; bisogna camminare nel proprio raggio senza scostarsene mai. E camminarvi nel tempo che c'è dato". "Dunque fare la volontà di Dio non significa rassegnazione ma la più grande avventura divina che possa toccare ad una persona giacché la può vivere ognuno, in qualsiasi luogo, situazione o vocazione si trovi, può essere la carta d'accesso delle folle alla santità".

Sabato mattina, mentre smontavamo le brandine per tornare a casa una ragazza mi ha detto: "Che peccato che torniamo di già" e ho pensato che era vero ma ritornare significava sperimentare quelle esperienze, quelle novità riscoperte per metterle da subito in pratica, sperando, ovviamente, di rivivere e rivedere quel gruppo di ragazze agguerrite nello sport (riferito alle partite affiatate di calcio e pallavolo) e nella vita, alla ricerca insieme a me di Qualcosa di grande, misterioso e bello. "Perché l'amore è possibile solo tra due cuori feriti".

Maria aiuto dei cristiani, prega per noi.

Noemi



# Una giornata splendida al DLDay

Dai ragazzi dell'oratorio di Castello sopra Lecco



Il 10 Aprile noi ragazzi di terza media del catechismo, assieme al nostro catechista Massimiliano, abbiamo vissuto l'esperienza del DLDay 2016.

Una volta arrivati all'oratorio di Chiari, dove si è tenuto l'evento, noi ragazzi siamo stati accolti, come tutti i partecipanti all'evento, su una grande pista da ballo dove siamo stati subito intrattenuti con balli e canzoni. Dopo questo primo momento è ufficialmente iniziata la giornata: ai noi ragazzi è stata narrata la storia che sarebbe servita come filo conduttore per tutte le attività a seguire. Successivamente ci siamo spostati sui vari campi dove sono iniziati alcuni dei tanti giochi a tema labirinto della giornata. A seguire è stata celebrata la S. Messa con la partecipazione di un coro ed un'orchestra che hanno reso la liturgia ancora più suggestiva. Il pranzo si è tenuto sui prati e nei parchi che riempiono l'oratorio e lo rendono un posto ideale

per lo svago. I giochi che si sono tenuti dopo pranzo sono stati gli ultimi momenti di sfida tra gruppi. Infine ci sono state le premiazioni ed noi ragazzi di Lecco abbiamo vinto il premio per la simpatia.

La giornata si è poi conclusa con la fine della storia iniziata la mattina. Il viaggio di ritorno è stato un ulteriore momento di allegria e scherzo.

**Quando siamo tornati a Lecco eravamo più stravolti che mai. È stato bello conoscere tanti altri ragazzi, ballare e cantare con loro, affrontando insieme le sfide che di volta in volta ci venivano proposte dagli organizzatori. È certamente un'esperienza da ripetere e da proporre anche ai nostri amici che per vari motivi non sono stati presenti.**

*Francesco (Lecco)*



# Ma uno solo è lo Spirito

L'incontro ha visto la partecipazione di circa 250 giovani in prima formazione e una decina di formatori, dal titolo "conoscenza e condivisione"



**“Questo è un evento storico da segnare sul calendario”.**

Con queste parole pronunciate con voce squillante ed entusiasta, don Michele Di Tolve, rettore del seminario arcivescovile della nostra diocesi - ha dato inizio al primo dei due **incontri fra seminaristi e giovani consacrati/e appartenenti a circa venti ordini religiosi diversi di vita attiva, contemplativa e nuove forme di vita consacrata maschili e femminili presenti nel territorio diocesano.**

Nel pomeriggio di Venerdì 8 aprile u.s. un'aria fresca e multicoloristica ha soffiato fra i portici del seminario di Venegono riempiendo i cuori della Bellezza di essere tutti incamminati verso la Meta con modalità diverse ma, oggi più che mai, complementari.

L'incontro ha visto la partecipazione di circa 250 giovani in prima formazione e una decina di formatori, dal titolo "conoscenza e condivisione".

L'attività ha avuto inizio con le parole di riflessione e di provocazione di S. Ecc. mons. Paolo Martinelli, vicario episcopale per la vita consacrata maschile, gli istituti secolari e le nuove forme di vita consacrata e di don Giuseppe Como, rettore per la formazione dei diaconi permanenti.

È seguito un tempo di conoscenza, scambio e confronto molto ricco nei gruppi, dove il dialogo semplice e fraterno delle varie esperienze di vita fra gioie, difficoltà e speranze ci ha sicuramente arricchito vicendevolmente. I punti salienti emersi negli undici gruppi – incluso quello dei formatori - sono stati poi riportati in assemblea per una ricchezza ancora più completa. La prolusione finale ci è stata poi rivolta





da mons. Luigi Stucchi, vicario episcopale per la vita consacrata femminile. Il pomeriggio si è concluso con i vesperi solenni in Basilica a cui è seguita la cena, in un clima cordiale e fraterno a conferma della bellezza di queste occasioni per allargare lo sguardo e arricchire lo spirito.

Riassumerei ciò che ho vissuto con gli altri giovani in formazione in tre slogan:

**Chiamati in Lui, con Lui e per Lui.** Davanti alle sfide del mondo spesso ci sentiamo schiacciati e dispersi nel dover portare avanti le stesse opere del passato ma con forze decisamente diminuite. Ci sentiamo concordi nel ribadire che la nostra Forza non è nel “fare”, quanto nell’ “essere” (Sacramentum caritatis, 81).

**I giovani, gli adulti e gli anziani interpellano la nostra vita e la nostra testimonianza alla ricerca di quel “Lui” che ci ha sedotto e che dovrebbe trasparire e infiammare la nostra vita per poter poi contagiare quella degli altri!** Per questo non è tanto importante il come rispondiamo a quell’Amore, ma **ciò che davvero conta è essere felici della risposta che abbiamo dato, felici di quello che siamo e felici di quello che facciamo!** Felicità che poi ci sprona **ad una testimonianza complementare.**

Nella condivisione a gruppi questo è emerso in modo corale: non esistono tu ed io ma, noi! Tutti, consacrate/i e seminaristi siamo stati chiamati a una missione comune! Come nel corpo “l’occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»” (1Cor 12,21), così sia anche fra noi! Nella chiesa particolare capiamo quanto sia efficace il pensare insieme ancor prima che il programmare; quanto sia importante conoscersi, stimarsi ed aiutarsi! Questo non solo per la carenza

di forze, ma perché la comunione nelle diversità è già testimonianza immediata, efficace e provocante!

**L’ascolto e la conoscenza reciproca vissuta nei diversi gruppi ci ha portato al desiderio di incontrarci più spesso nell’arco di un anno, anche nelle diverse zone pastorali e magari di osare nell’organizzare qualcosa insieme, certi che nessuno “ruba” all’altro ma, solo insieme, si concorre al Bene dei fratelli con l’apporto specifico di ciascuno!**

Ci rendiamo conto, però, che il nostro modo di vivere debba subire un “improrogabile rinnovamento” (EG. 27) operato urgentemente **con coraggiosa profezia:** questo a discapito dell’efficacia della nostra testimonianza.

Il nostro sogno è il sogno di Papa Francesco: *“sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”.* (EG. 27)

Il profeta non ha paura di apparire impopolare perché ha fisso lo *“sguardo sulle cose di lassù”;* oggi più che mai abbiamo bisogno di profeti che facciano filtrare luce oltre la nebbia! Perché la Luce c’è, ed è forte oggi come ieri ed è questa l’unica forza che ci spinge ogni giorno a ripetere con fiducia il nostro Sì, nella certezza di non rimanere delusi!

Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile questo incontro e grazie a chi ha partecipato rendendo tangibile la Bellezza di essere Chiesa in cammino!

Sr Laura Agostani

# Angola

Quello che si passa in tutta Angola, in questo periodo, spaventa tutti. Chiediamo a tutti di aiutarci con la preghiera. Grazie.

Tanta fiducia, tanta speranza... passeranno o meglio si transformeranno in vita.



Stiamo vivendo intensamente il periodo pasquale. Molta gioia in cuore. Molta commozione per la numerosa partecipazione alle attività. Tutto perché il Signore ci è vicino, lo sentiamo vicino e ci aiuta dandoci forza e coraggio. Grazie Signore per la tua continua presenza in mezzo a noi. Grazie!



## LA FEBBRE GIALLA

Finalmente è arrivato il vaccino. Tutti si prestano per aiutare, perché non si diffonda in tutta Angola, e salvare vite! Una preghiera la chiediamo per tutti. Grazie.



## LA MALARIA

Negli Ospedali non c'è più posto per accogliere. La gente si mette lì all'entrata aspettando... di essere aiutata. Le medicine non ci sono. O meglio quelle poche che esistono, se si trovano al mercato, hanno prezzi altissimi.



## LE ULTIME PIOGGE A LUANDA

Si salvi chi può. Ma... qualcuno se ne va con l'acqua. Quando il cielo annuncia acqua... è meglio rimanere in casa e pregare.

*Sr Agnese Barzaghi*



# Patagonia

Carissima Ispettorica ILO,  
so che in Europa state vivendo un momento molto particolare ed é per questo che con la forza del RISORTO: vi auguro BUONA PASQUA!



Come sempre vi partecipo alcune notizie che vivo con passione e semplicità e questo solo perché mi sentiate vicina, soprattutto sentiate che la vita delle missionarie non é altro che la vita semplice che vivono i cristiani anche qui in Argentina.

Abbiamo ripreso la scuola e siamo contenti che siano ritornati TUTTI, dico TUTTI insegnanti ed allieve/i nella

casa "Maria Ausiliatrice". E contemporaneamente con la scuola é iniziato l'Oratorio DON BOSCO. Pensavamo di dare il via con una bicicletata per le vie del Barrio San Benito e abbiamo invitato gli oratoriani a portare con sé biciclette e monopattini per la grande epopea... pensando che non abbiamo una sola strada asfaltata... però siamo alla fine dell'estate che fu davvero buona. Come sempre prepariamo non solo un programma, ma sempre, in terra Patagonica, per i grandi eventi si predispongono due possibilità e quindi abbiamo pensato di "partire dalla stazione di servizio dei pompieri!" ormai sede stabile del nostro Oratorio.

Il 13 marzo, domenica di oratorio, sembrava un finimondo per il vento e per la polvere che sollevava! E della passeggiata con bicicletta neanche a pensarci due volte perché per scendere dall'auto bisognava che una persona tenesse con forza la portiera per il rischio che ti arrivi la porta in faccia: così é capitato comunque a sr Anna María che era con me... l'ha provata sulla sua pelle, ossia sulla fronte! Come tutto il Barrio sa,



l'oratorio é aperto a tutti, famiglie comprese e con la frequenza di oratoriani dai 4 anni in poi.

Questa volta erano presenti tre famiglie con i rispettivi figli e figlie. Lucia ed Edoardo con i 5 figli di cui il più piccolo Lionel Kolque, ultimogenito di 5 con meno di tre anni!!!! Ci siamo resi conto di avere davanti un folletto in carne ed ossa perché, mentre aspettavamo tutti gli animatori, gli oratoriani si sono divertiti con palloni di calcio. Vedere Lionel Kolque e pensare a Lionel Messi, grande campione Argentino di calcio era la medesima cosa. Lionel teneva competizione spettacolare anche con i più grandi. Nei vari giochi che si susseguivano non dava segno di stanchezza o di noia. Incredibile, fino al punto che nella preghiera finale leggendo una "cartina de Don Bosco" anche Lionel leggeva (a suo modo) la letterina e partecipava alla condivisione.

Altro momento forte del Barrio é stata la CELEBRAZIONE EUCARISTICA nel TEMPIO, ossia nella chiesa che si sta costruendo e, per il cambio dell'amministrazione Governativa, ha avuto un forzato arresto finanziario. E a farne le spese sono, anche qui, i poveri!

Non possiamo aspettare altro tempo. L'autunno e l'inverno sono siderali e il popolo cristiano cresce. E le classi di catechismo soffrono per le aule che non ci sono. Pazienza. Ma sfidando qualsiasi logica umana ci siamo trovati nella chiesa adeguatamente sistemata ma pur sempre senza finestre, senza pavimento e senza pareti imbiancate e abbiamo dato il via con la Messa nella festa delle palme. Tutto preparato nei migliore dei modi e con moltissima partecipazione di popolo.

Naturalmente i più piccoli dei fedeli si trovavano a

loro agio nel correre ogni dove sollevando polvere ovunque o raccogliendo piume di piccioni e sassi per poter giocare liberamente ai piedi del "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" Penso che le foto parlino abbastanza bene.

Non sappiamo fino a quando le finestre con teli di plastica resisteranno al vento sempre improvviso e sempre forte. Comunque, nel TEMPIO, celebreremo anche la Pasqua sabato sera alle 18 e il buio complicherà la sorte della celebrazione non essendoci collegamenti elettrici, ma nessuno ci fermerà nel costruire le PIETRE VIVE della futura chiesa che é in Río Gallegos/BARRIO SAN BENITO.

Dimenticavo di dirvi che il prossimo mese diventerò vecchia e con gli anni che compirò saranno 35 per gamba! La gente mi dice che incontrandomi incontrano un cuore giovane e me ne rendo conto, ma non per questo freno la corsa anche appoggiata al bastone perché quando cammino per strada il vento mi fa traballare! E mi trasporta. Non siate generosi solo negli auguri, ma continuate con le vostre piccole ma preziose offerte.

Grazie alla prossima e sostenetemi con la vostra preghiera come io faccio quotidianamente per voi.

*Con mucho cariño Sr Paola feliz FMA*



# Per un mondo a colori

Campo Adolescenti VIDES Lombardia marzo 2016



In questi giorni sono imbattuta in un articolo in cui, generalizzando con un'operazione tendente all'infinito, si diceva che i giovani non sono più disposti a far fatica. Forse è un atteggiamento che riscontriamo in tanti... ma non in tutti.

Non posso infatti non pensare al campo lavoro adolescenti del Vides Lombardia che abbiamo vissuto a Milano il 19 marzo (festa del papà... di solito un gran lavoratore).

**Una trentina di adolescenti delle scuole di Bonvesin, CFP di Varese e CFP di Castellanza, insieme ad alcuni volontari del Vides, hanno scelto di vivere un sabato pomeriggio, per loro sempre così prezioso, un po' alternativo.**

Dopo il ritrovo in Via Timavo, il pomeriggio ha preso vita con un momento di preghiera che ci ha portato a riflettere sui modi in cui diverse mani sono state protagoniste nella passione di Gesù.

Ci aspettava, poi, un gruppo del Mato Grosso, amici della Famiglia Salesiana presso la Parrocchia di Cristo RE, situata nella periferia di Milano. Insieme abbiamo svuotato il magazzino sottostante la Chiesa.

**Immediato era vedere sorrisi, nuove conoscenze, vestiti sporchi e cuore pieno per aver donato un po' del proprio tempo agli altri. Le mani di questi ragazzi hanno fatto sì che il risultato sorprendente, e mai scontato, è che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.**

*Sr Silvia*

COMUNITÀ DI BUSTO ARSIZIO - PARROCCHIA "SAN GIUSEPPE"



# Viaggio a Roma cresimandi

**Il 9 e 10 aprile, si è svolto il pellegrinaggio a Roma, di alcuni ragazzi che il 15 maggio prossimo riceveranno la S. Comunione e Cresima.**



All'alba del sabato assonnati, ma pieni di entusiasmo siamo partiti per questa avventura con sr Luciana, Luisa, Francesca, Giorgio e i nostri genitori.

Abbiamo visitato alcuni luoghi simbolo della città: Campidoglio, altare della patria, Pantheon, piazza Navona, Colosseo, S. Maria Aracoeli, S. Maria degli Angeli, Sacro Cuore...

Il luogo però, che ci ha colpito di più è stato S. Pietro. Tutto è iniziato con il cammino per il passaggio alla "Porta Santa" della Basilica.

Momento intenso ed importante per ricevere l'indulgenza plenaria. Inoltre abbiamo ricevuto la grazia di poter partecipare alla Messa accanto al baldacchino bronzeo del Bernini. Durante la celebrazione noi cresimandi, abbiamo sentito la voglia di confessarci in questa chiesa per poter acquistare anche noi la Grazia del Giubileo. Dopo cena abbiamo potuto ammirare Roma di notte, ed è stata un'esperienza unica: la piazza vuota, tutta per noi e le illuminazioni che davano un tocco particolare. Che bello è stato!

La mattina della domenica sotto lo splendido sole romano, siamo entrati nuovamente in piazza S. Pietro

per assistere all'Angelus.

**Ci è sembrato che questa piazza con la sua forma, abbracciasse tutti i fedeli accorsi per sentire il nostro grande Papa Francesco.**

Prendendo spunto dal vangelo odierno, il Santo Padre ha ricordato che anche nei momenti di sconforto e solitudine, Gesù è sempre con noi. "Il buio è vinto dalla luce".

La sua benedizione è scesa su di noi lasciando nei nostri cuori un'intensa emozione.

Poi abbiamo continuato il cammino fino al Colosseo, vedendo così lungo il percorso la Chiesa di S. Andrea de la Valle.

**Questa esperienza ha riempito il cuore di gioia a tutti e siamo pronti a partire ancora e ci ha permesso di riavvicinarci nell'amicizia. Grazie Gesù!!!**

*Anna, Daniele, Davide, Luca D., Luca G.  
e i ragazzi della 5^ Elementare*



COMUNITÀ DI CLUSONE

# Pasqua giubilare!

GRAZIE Sr Maria Teresa, Grazie Sorelle di Via Timavo!



**Squilla il cellulare della direttrice: - Pronto!  
Ciao... sono Sr Maria Teresa... Volevo dirti che,  
come ho promesso verrò a passare la Pasqua con  
voi, quest'anno...**

**Davvero ???**

**Certo... Non ti ricordi che quando sono stata in  
visita ispettoriale ve lo avevo promesso?**

**Veramente non me lo ricordavo più... forse non  
l'ho presa sul serio... questa promessa...!**

La direttrice stupita fatica a credere ma viene assicurata che le promesse si mantengono e su queste la nostra Ispettrice è fedele. Quando la notizia arriva

in Comunità certamente tra le Consorelle c'è qualcuna che se lo ricorda... e si battono le mani.

Il mattino di Pasqua, (non certo quando era ancora buio, ma era mattino... dell'ora legale) eccola arrivare accompagnata dalla fedele autista sr Mazza Giuseppina che ci aiuta a scaricare dall'auto, un voluminoso pacco... oltre ai sacchetti di posta e regalini vari che non mancano mai in queste circostanze.

Le Suore felici e soddisfatte della promessa mantenuta, l'accolgono in veranda con un fragoroso applauso... ed è già l'ora del pranzo.



Oh come ce lo siamo gustato questo pranzo pasquale: sembrava di essere in casa ispettoriale... non per il numero delle portate a tavola, che tutto si è svolto all'insegna della semplicità, se si fa eccezione della preparazione 'artistica' dell'antipasto fatta da sr Gisella, ma perché la presenza dell'Ispettrice ci faceva 'vedere' tutta la nostra bella Ispettria. Inoltre quell'enorme uovo di Pasqua, portato da Milano e rotto da sr Angela Vittoni (aiutata da sr Assunta) ci assicura il dolce per tutto il tempo pasquale.

Il tempo... il tempo che scorre sempre così veloce! Il tempo di andare a visitare la nostra sr Maria Ghisleni,

che sta facendo le prove per andare in Paradiso... ed ecco la Comunità, al completo, riunita in veranda in modo tale da non riuscire a ritrarla tutta nella foto-ricordo. (Comunque chi si vede c'è e ci sono anche quelle che non si vedono, siatene certe)

**Poi il discorso di sr Maria Teresa! Erano poche quelle che dormivano, o fingevano di dormire, perché non capita tutti i giorni di avere la Superiora con noi! Comunque tutte abbiamo compreso: che il Signore Gesù ci vuole sorridenti perché felici... contente di Lui sempre; che, attenzione... ci sono vocazioni in vista e aspettano l'offerta della nostra fatica quotidiana (qui un fremito ha percorso l'assemblea e siccome l'Ispettrice non ci ha voluto rivelare il nome si è cercato di conoscere... per indizi... di provenienza).**

Poi passando a salutare ad una ad una, non ultima la signora Rachele che ci rappresenta tutte le nostre mamme, Sr Maria Teresa ha dovuto riprendere il suo posto in auto e ritornare in Via Timavo.

Certamente noi nel ringraziarla per questo bel regalo della sua venuta abbiamo compreso anche che per la comunità "Sr Valsè" e la Comunità "Immacolata" è stato un sacrificio non averla con loro in un giorno così significativo come la Pasqua.

**Ringraziamo tutte le Sorelle che Le hanno concesso questo 'esodo pasquale' e promettiamo un ricordo speciale per loro nella nostra preghiera.**

*La comunità di Clusone*



COMUNITÀ DI CONTRA DI MISSAGLIA



# Pellegrinaggio giubilare

**Mercoledì 23 marzo don Enrico Mozzanica si è messo a disposizione, mattino e pomeriggio, per la Confessione straordinaria in preparazione al Pellegrinaggio giubilare che celebreremo domani.**



**È vero che nell'anno giubilare il Papa ha concesso ai malati di poter acquistare l'Indulgenza plenaria offrendo le loro preghiere e sofferenze.**

**La nostra direttrice sr Carla ha però voluto organizzare un breve pellegrinaggio di tutta la comunità, anche con le suore in carrozzina all'interno della casa, per rendere solenne questo gesto.**

Alle 10.30 del Giovedì Santo ci siamo trovate nel soggiorno delle ammalate e abbiamo iniziato il cammino davanti al Fonte Battesimale, cantando un salmo e segnandoci con l'acqua benedetta; abbiamo proseguito fino al salone dove abbiamo pregato e adorato il Crocifisso; entrando nella porta della Cappella abbiamo recitato il Salmo 121: *"Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore"*; arrivate all'Altare abbiamo pregato il Credo; davanti alla statua di Maria abbiamo cantato la Salve Regina e infine, abbiamo concluso il Pellegrinaggio Giubilare davanti a Gesù Sacramentato con il canto "Pane del cielo" e un breve tempo di adorazione.

È stata una cerimonia semplice e commovente. Ci siamo sentite unite a tutta la Chiesa, in particolare ai malati e a tutte le persone che soffrono perché il loro cuore sia pieno di speranza in Gesù misericordioso che ci salva.

Alle 16.30 abbiamo partecipato alla solenne Messa in Cena Domini unendoci al Papa e a tutta la Chiesa; all'offertorio, col pane e il vino, abbiamo portato la foto del salesiano indiano rapito nello Yemen per invocare la sua liberazione.

Dopo la Messa ci siamo trovate tutte in refettorio per condividere con le suore malate una cena squisita servita dai due cuochi.

La bella giornata si è conclusa con l'Adorazione personale nella Cappella della Riposizione.

*Sr Emilia Arosio*



# Triduo pasquale adolescenti, 18-19enni e giovani



## “CON UN BACIO MI TRADISCI? - CHI CERCHI?”

**...perché in ogni occasione della vita sia custodita la nostra libertà di scegliere.** Anche a te è rivolta una domanda, perché tu possa prendere posizione in questo momento della tua vita; come Giuda che sceglie di tradire o come la Maddalena che va in cerca del Risorto. **Sempre avrai questa possibilità di scegliere.**

Nella traduzione latina dei Vangeli c'è una parola chiave all'interno del racconto della Passione di Gesù; questa parola racchiude in sé questa libera ambivalenza. È il verbo “trādere”. Nella forma attiva si può tradurre con “consegnare” e quindi con “tradire”, è la scelta di Giuda che “trādere Jesum” tradisce Gesù. Nella forma riflessiva però questo verbo si traduce con “consegnarsi”, mostrando un significato tutto diverso. C'è una libera volontà di Gesù di consegnarsi nelle mani dei soldati per compiere la volontà del Padre.

**Anche noi, che in questi giorni entriamo nella passione di Gesù, abbiamo la possibilità di “trādere”, di scegliere se tradire o consegnarci al progetto di Dio. Tradire o consegnarti? A te la scelta!**

Questa l'introduzione del libretto che ha accompagnato

il triduo pasquale 2016 degli adolescenti, dei 18-19enni e dei giovani della Comunità Pastorale San Francesco di Melzo. Con queste domande ci siamo preparati alla Pasqua e con piccole ma importanti scelte stiamo provando a vivere la quotidianità da “risorti”!

La cucina, generalmente, è il luogo nel quale meno è sentita la presenza dei ragazzi, in occasione di incontri o convivenze, invece, questa esperienza comunitaria del triduo Pasquale è stata una gioiosa “fatica” ai fornelli, allietata da ragazzi e ragazze che passavano e ripassavano dalla cucina e che, con la loro chiassosa presenza, ci hanno fatto sentire veramente parte di questa esperienza insieme. Grazie.

*Attilia (cucina)*

## NON SO COME HAI FATTO, MA IO SONO QUI.

Adolescenti, giovani, educatori. 50 persone sotto lo stesso tetto. Come era già successo l'anno scorso, il triduo pasquale trasforma completamente il nostro oratorio: le aule con le brandine dei ragazzi, Casa Betania con un accampamento in salotto, tre lunghe tavolate in salone Banfi e una cappellina allestita per l'occasione. Insomma, l'oratorio diventa un po' più “casa” in questi tre giorni. Così come si trasformano gli spazi, sono convinta che quest'esperienza abbia “trasformato” anche coloro che hanno deciso di partecipare.

Parlo da educatrice, sono molto contenta di aver trascorso questo tempo di attesa verso la Pasqua insieme agli adolescenti. È stata sicuramente un'occasione per conoscerci meglio e al di fuori di quella che è l'ora di catechismo il lunedì sera. Soprattutto è





stato molto bello vivere e condividere con loro alcuni momenti forti, che di certo rendono speciale questo momento dell'anno.

**Ho apprezzato il coraggio di buttarsi in un'esperienza che già si sapeva sarebbe stata impegnativa: abbiamo proposto veglie, adorazioni, molta preghiera e tempi di silenzio. Preparando il triduo, il nostro obiettivo era di dare la possibilità ai ragazzi davvero di riflettere, mettersi in discussione e porsi domande. Sono contenta che questa sfida sia stata raccolta, pur con qualche dubbio e perplessità iniziali.**

Ora che è passata una settimana si cominciano a raccogliere le prime impressioni di quello che hanno significato questi tre giorni. È bello sentire i pareri di chi, più giovane, è rimasto colpito da uno dei momenti proposti: le veglie, la condivisione delle giornate, l'adorazione notturna, le realtà di servizio che abbiamo incontrato sabato mattina. Penso che ognuno si sia portato a casa qualcosa di questa esperienza; un dono che spero abbia arricchito e portato a vivere la Pasqua in modo "diverso" e speciale.

Parlo da giovane, il triduo mi ha dato la possibilità di confrontarmi anche con i miei coetanei. Con gli adolescenti si ha sempre l'impressione di dover essere un esempio, essere lì con ragazzi più grandi e con cui si condivide un cammino durante l'anno penso abbia avuto una ricaduta positiva su tutti. **È importante che le nostre relazioni si consolidino e momenti di condivisione così forti dal punto di vista della fede sono fondamentali, anche in vista della Missione Giovani che vivremo a Novembre. Giorni per confrontarsi, riflettere, fidarsi, affidarsi e chiedersi (magari di notte, al freddo, davanti ad**

**una croce vuota): "Non so come hai fatto, non so perché; ma io sono QUI".**

*Giulia (educatrice ado)*

Per me il triduo pasquale è un momento importante. Si presenta in questi giorni l'opportunità per poter riscoprire la grandezza di Gesù Cristo, pienamente uomo e pienamente Dio. Anche questa volta per vivere al meglio questo tempo abbiamo scelto di fare 4 giorni di vita comune, nei quali erano presenti adolescenti, diciottenni e giovani. Un'esperienza assolutamente positiva. **Ho iniziato questo triduo pasquale con molti interrogativi e alla fine sono tornato a casa con qualche risposta ma più interrogativi di quelle che avevo in principio. È il bello di Dio: rispondere a delle domande, se pur semplici, con altre domande, quasi per dimostrare quanto abbia anche lui un profondo bisogno di me e del nostro dialogo, quindi perché dare risposta direttamente quando può prolungare la conversazione?**

Una risposta certa però me l'ha data e desidero dividerla. La domanda che mi ponevo da un po' era: dove posso trovare Dio nella mia vita quotidiana? **Questo Dio che a volte sembra così lontano e inscrutabile... Da educatore adolescenti la risposta l'ho trovata lì, davanti a me. E' in ogni singola ragazza e in ogni singolo ragazzo con il quale mi relazio; nel loro cammino di fede che lentamente trova conferme; nella loro voglia di fare, di mettersi in gioco e nel loro essere belli nella vita. Vedo quel Gesù veramente risorto. Io sono un educatore ma, anche questa volta, alla fine, reputo di avere ricevuto da questi ragazzi più di quanto ho dato.**

*Stefano (educatore ado)*



Vivere bene la Pasqua non è mai facile, soprattutto se sei ancora nel periodo di quella strana amica che si chiama adolescenza. Nonostante ciò noi adolescenti, diciottenni e giovani melzesi ci siamo riusciti. Mercoledì pomeriggio abbiamo preso vestiti, spazzolino, ciabatte e un po' di robe che la mamma ci ha ricordato all'ultimo momento e ci siamo trasferiti a vivere all'oratorio Sant'Alessandro per ben tre giorni, chi sui materassi e chi sulle brandine ma tutti con il sorriso in volto sapendo che quella sarebbe stata una Pasqua un po' diversa dal solito. **Abbiamo trascorso giorni intensi divisi fra attività, giochi e soprattutto preghiera, abbiamo vissuto ogni celebrazione, siamo stati capaci di riflettere, abbiamo imparato ad ascoltare e a dire qualche grazie in più, siamo diventati una grande famiglia, ognuno fatto a modo suo, tutti un po' diversi ma in fondo anche un po' simili. Siamo semplici ragazzi che desiderano qualcosa in più dalla loro fede, che vogliono conoscere Gesù e che grazie a questa esperienza hanno capito la bellezza di avere un Dio pronto a offrire la propria vita per noi.**

*Luca (ado)*

Dei giorni del Triduo ho un ricordo bello, dolce, e riguarda la celebrazione della Risurrezione, la Messa del sabato sera vissuta alle Stelle. Vi racconto cosa ho visto: la Messa è iniziata sul piazzale della chiesa, molti dei nostri cari ragazzi portavano tra le mani un lumino, il segno evidente della Luce che viene nel mondo. Sono entrati in processione nel buio della chiesa con i loro lumini in mano e si sono posti ai piedi dell'altare, come Maria ai piedi della croce. Poi, dopo il canto del Preconio, mentre la chiesa si illuminava, si sono e adulti ai primi posti, occupando gran parte

delle panche. Vi racconto cosa ho pensato mentre li osservavo: ho pensato a quanto sono bravi, e anche fortunati, questi ragazzi che stanno cercando di camminare con il Signore.

**Gesù è un amico difficile, non si vede, non si trova facilmente, e talvolta sembra non avere molto da dirci. Ma quando proviamo a dargli credito, a fidarci, allora qualcosa cambia.**

Quando l'amicizia con Lui ci mette alla prova, quando dobbiamo esporci per Gesù, è lì che l'incontro con Lui diventa possibile. A ben pensarci, non è strano affatto: quale amico sarebbe felice di un'amicizia senza impegno?

Vedere questi nostri cari ragazzi che cercano di dare tempo e spazio al Signore mi dà una gioia enorme, mi fa venire voglia di abbracciarli forte uno a uno e dirgli: *"Non solo stasera, non solo in questi giorni del Triduo, ma ogni tuo istante, ogni respiro, vivilo per il Signore. Riempirà ogni vuoto, curerà ogni ferita, moltiplicherà ogni gioia"*. Vi racconto infine che cosa spero: io spero che questi ragazzi aiutino tutti noi a capire che Gesù è la novità di tutti i giorni, spero che la loro acerba freschezza non venga rovinata dai nostri ragionamenti da adulti, che siamo bravi a far quadrare i conti, ma che ci dimentichiamo che l'Amore non ha alcuna misura.

**Spero che questi ragazzi incontrino il Signore nei loro cuori, perché in Lui si trova la felicità. Tutte le cose che può fare l'oratorio non servirebbero a nulla senza quell'Incontro. E quindi, dai ragazzi, dai, abbracciate la croce di Gesù e tenetela stretta. Vi prometto che sarete felici.**

*Alessio (direttore laico oratorio)*



COMUNITA' DI MILANO BONVESIN

# Pasqua di fraternità

Mercoledì 23 marzo 2016, alle ore 10.00, presso la Scuola dell'Infanzia di Bonvesin, i bambini, con sr Anna e le altre maestre della Scuola, hanno incontrato le 4 giovani donne africane ospiti nella nostra casa.



**L'obiettivo dell'incontro è stato quello di offrire alle ragazze i doni alimentari raccolti dai bambini durante la settimana della carità, insieme allo scambio degli auguri Pasquali.**

Anche la Direttrice della comunità, sr Maria Vanda, ha partecipato a questo momento intenso di semplicità e di spontaneità. I bambini hanno recitato poesie e canti insieme alle loro maestre. Alla fine una delle quattro ospiti ha insegnato ai bimbi un piccolo e simpatico canto in inglese: Dio benedice tutti i bambini del mondo! Non poteva essere più azzeccato!

**Per i bambini questo incontro è stato una tappa del cammino del Giubileo perché insieme hanno vissuto un'opera di misericordia molto significativa: dar da mangiare agli affamati... Il significato e il valore di questo incontro ci ha incoraggiato a continuare, con gioia, nella scelta impegnativa di accoglienza e di amore verso i più poveri del mondo.**

*Sr Carolina Ricci*



COMUNITA' DI SAN DONATO MILANESE - SCUOLA SECONDARIA 1^GRADO

# Un nuovo futuro ai giovani

Don Claudio Burgio e la missione di Kayrós



È venuto a trovarci a scuola il cappellano del carcere minorile di Milano, don Claudio Burgio. Prima di incontrarlo, abbiamo fatto in classe qualche "Buongiorno" di preparazione, leggendo alcune lettere tratte dal suo libro "Non esistono ragazzi cattivi".

Al primo impatto non sembrava neanche un prete, era vestito normale; anche dopo, però, non lo sembrava, dal modo in cui parlava.

**La prima domanda che ci ha fatto è stata: "Secondo voi quali sono i tre crimini principali che un ragazzo può commettere?"**

La risposta era spaccio, rapina e aggressione. Ci ha spiegato come spacciano ragazzini di quattordici anni, ha detto che più o meno guadagnano 3.000/4000 euro alla settimana dallo spaccio di cocaina, e che normalmente chi la vende, la consuma pure.

Mi ha colpito molto la storia di un ragazzo di sedici

anni che, il giorno prima che don Claudio venisse a parlarci, era stato portato da sua mamma, disperata, in comunità dal prete. Questo ragazzo spacciava e fumava marijuana e diceva a don Claudio: "Sa, don Claudio, ho iniziato fumandomi una canna, e sono finito ora a fumarmene quindici/venti al giorno, ormai il mio cervello è in pappina, non posso più farci niente." A questo racconto sono rimasta senza parole, un ragazzo di sedici anni che pensa di non avere un futuro. Poi ci ha spiegato della sua esperienza in carcere.

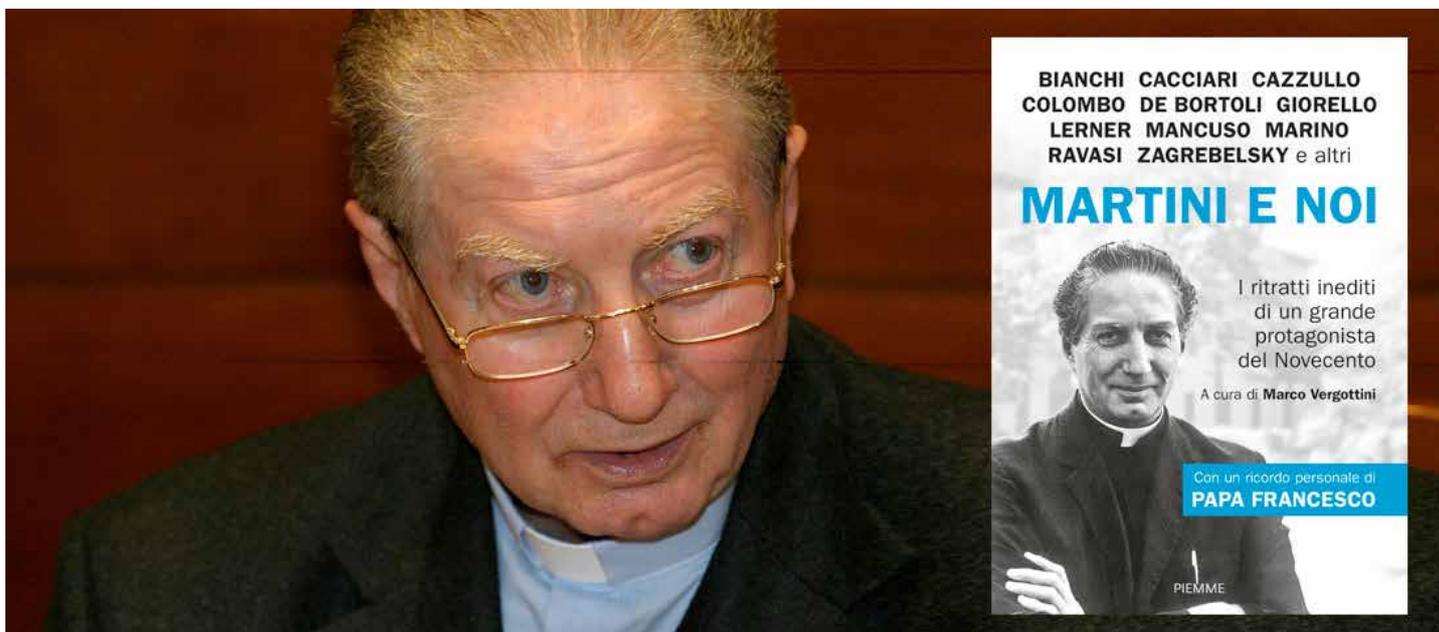
**Don Claudio ha costituito una fondazione/comunità per ragazzi usciti dal carcere. Questa fondazione si chiama Kayrós e questo prete ci dedica la sua vita. Secondo me assomiglia molto a Don Bosco.**

**Quando sono tornata a casa, sono rimasta colpitissima da questo uomo, mi veniva da piangere, ero commossa da come una persona sia riuscita a donarsi completamente, senza paura, con la consapevolezza di salvare molte vite, senza pregiudizio, senza sapere chi si trova davanti, no lui è diverso, lui vede dagli che persona sei, ha un dono, potrebbe guardarti e descriverti interiormente, potrebbe dirti tutti i tuoi difetti ma anche i tuoi pregi. Ha trovato il suo talento ed è riuscito a coltivarlo.**

Dopo aver parlato con lui pensai che anch'io vorrei dedicare la mia vita a questi ragazzi, avrei voluto per dare a loro qualcosa che non hanno avuto e che invece io ho avuto. Poi però ho pensato e sono arrivata a questa conclusione: **"Magari questo non è il mio talento, dovrei trovare il mio talento e iniziare a coltivarlo, solo a quel punto sarò felice come don Claudio Burgio."**

Costanza Ponte





## Martini e noi

Ed. PIEMME

**“Quale immagine si conserverà di me? Non pretendo che si conservi un ricordo particolare. Mi basta essere stato uno dei tanti che hanno servito il Signore, la Chiesa e l’umanità”.**

Così rispondeva Carlo Maria Martini, sollecitato dalla domanda di un giornalista.

E in questo libro, quale caleidoscopio di oltre cento ritratti, non è soltanto l'immagine pubblica ed esteriore a essere evocata, quanto il ricordo più intimo e privato di coloro che hanno conosciuto e apprezzato uno degli uomini di fede più amati del cattolicesimo e più ascoltati dal mondo laico. Le firme autorevoli, che chiosano i racconti intensi e toccanti di questa raccolta, portano alla luce un tratto del carattere, un insegnamento sapienziale, un episodio emblematico, offrendo uno schizzo inedito di uno dei più grandi protagonisti del Novecento italiano.

Riportiamo qui, a titolo di esempio, tratti del contributo di Vito Mancuso, uno dei 110 “ricordi” di Martini presenti nel testo.

“Non mi spaventano tanto le defezioni dalla Chiesa o il fatto che qualcuno abbandoni un incarico ecclesiastico. Mi angustiano, invece, le persone che non pensano, che sono in balia degli eventi.

Vorrei individui pensanti. Questo è l'importante. Soltanto allora si porrà la questione se siano credenti o non credenti” (Conversazioni notturne a Gerusalemme, p. 64).

Ho scelto questa frase perché il mio rapporto con Carlo Maria Martini è stato segnato principalmente da due elementi: il mio abbandono del sacerdozio e il mio pensiero teologico. Venni ordinato da lui nel Duomo di Milano il 7 giugno 1986, a settembre iniziai il ministero sacerdotale in una parrocchia cittadina, ma dopo un anno mi recai in arcivescovado per dirgli la mia impossibilità di continuare a essere prete.

Ricordo il suo sguardo calmo e affettuoso, immagino lo stesso con cui per anni di critico testuale aveva analizzato le pergamene dei codici neotestamentari: uno sguardo teso a far emergere da un lato la verità del frammento, con il solo amore della verità filologica, e dall'altro desideroso di rendere presente l'attualità del contenuto per farlo risuonare nel cuore del lettore.